CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 NOVEMBRE 2020

SOLE 24 ORE
DALLA DOTE 2021 9 MILIARDI A INCENTIVI 4.0 E SUD
TRIS DI SCONTI SALVA OCCUPAZIONE
UNDER 36, 6 MILA EURO L'ANNO
FILIERA AGROALIMENTARE, PER LO SGRAVIO PIÙ CODICI ATECO
LAVORATORE IN FORMAZIONE SOLO SE ESCLUSO DALLA CASSA
AL CENTRO DEL PROGETTO IL POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE
MODELLO IRAP E VERSAMENTI, ECCO GLI INCROCI DA MONITORARE
QUANDO LA TARI SI COMPENSA CON IL CREDITO DEL MEZZOGIORNO
FONDI SU MISURA A SOSTEGNO DI IMPRESE FEMMINILI E CREATIVE
PIANO TRANSIZIONE 4.0, CURA RICOSTITUENTE PER GLI INCENTIVI

LA REPUBBLICA
BORSA, GLI ANNUNCI DI PFIZER E MODERNA APRONO UNA STAGIONE DI RIALZI

GDS
PONTE SULLO STRETTO, TRE INDIZI CHE FANNO SPERARE

ITALIA OGGI
TAX CREDIT MEZZOGIORNO, AMMESSI GLI INVESTIMENTI IN LEASING
RICERCA E SVILUPPO AI BLOCCHI DI PARTENZA

LA SICILIA
PICCOLA INDUSTRIA: NOI IL VOLANO PER MANTERE I NOSTRI GIOVANI SUL TERRITORIO (21.11.20)

CATANIA TODAY
PMI DAY, LA CONFINDUSTRIA PER L'ALLEANZA SCUOLA -IMPRESA (20.11.20)

CONFINDUSTRIA
Sezione:MEZZOGIORNO
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 22/11/20
Edizione del:22/11/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

RECOVERY PLAN

Nel 2021 nove miliardi per il Sud e industria 4.0

Carmine Fotina —a pag. 5

Recovery Plan, dalla dote 2021 9 miliardi a incentivi 4.0 e Sud

Nella legge di bilancio. Altri 250 milioni a Fondo Invitalia che potrà servire anche per il piano Ilva
Verso 1,5 miliardi agli Its e 3 miliardi a idrogeno e Ipcei. Per il superbonus negoziato su 12 miliardi

Carmine Fotina
ROMA

Nove miliardi per il 2021 del Programma Next Generation Eu l'Italia li ha già assegnati. Mentre si discute della scarsa trasparenza e dei tempi lunghi di elaborazione del piano italiano, nelle pieghe della legge di bilancio ci sono in realtà le prime cifre.

Il programma Next Generation Eu prevede per l'Italia circa 81 miliardi di sussidi e 127 miliardi di prestiti e nella manovra è stato istituito un fondo per anticipare parte delle risorse (circa 34,8 miliardi nel 2021, 41,3 miliardi nel 2022 e 44,6 miliardi nel 2023). In particolare, per il 2021 poco meno di 5,3 miliardi vanno al piano Transizione 4.0 del ministero dello Sviluppo economico (Mise) per gli investimenti produttivi delle imprese e 3,5 miliardi alla decontribuzione al 30% per i datori di lavoro del Sud (in questo caso si userà il "sottoprogramma" React-Eu). Altri 250 milioni sono assegnati a un nuovo fondo che sarà gestito da Invitalia, legato a obiettivi di innovazione tecnologica e coesione territoriale, anche questo rivolto a sostenere gli investimenti produttivi (con contributi statali molto generosi, del 40%) e potenzialmente utilizzabile per supportare i futuri interventi del piano Ilva e altri progetti di riconversione al Sud come quello che dietro le quinte si sta progettando per la Whirlpool di Napoli.

Questi tre interventi, sempre a valere sui fondi del Next Generation Eu, hanno effetti finanziari anche negli anni seguenti: per Transizione 4.0 si tratta di 5,28 miliardi nel 2021, 6,59 miliardi nel 2022, 6,95 miliardi nel 2023; per la decontribuzione Sud altri 3,5 miliardi nel 2022; per il Fondo Invitalia 250 milioni anche nel 2022 e 2023.

Scendendo più nel dettaglio, la proroga e il parziale rafforzamento dei benefici fiscali del piano Transizione 4.0 si scompongono per il 2021 in 3,3 miliardi per il credito di imposta per acquisto di beni strumentali tradizionali, 1,7 miliardi per i beni strumentali digitali, 106 milioni per software di base, 185 milioni per software 4.0 e infine 1 milione per l'Agenzia Enea incaricata di collaborare con il Mise sui controlli.

Come si vede il ministero di Stefano Patuanelli ha giocato gran parte delle sue fiches sul pacchetto 4.0 rischiando probabilmente di veder tagliate fuori dalla selezione finale molte altre delle quasi 100 schede, per un valore di 152 miliardi, che erano state presentate in estate al Dipartimento per le politiche europee. A sorpresa, ad esempio, sarebbe spuntata qualche difficoltà per finanziare il nuovo Piano banda ultralarga, su cui peraltro pendono le incertezze sul futuro della rete unica tra Tim e Open Fiber. Ci sono però alcuni progetti che sembrano avere ottime possibilità di tagliare il traguardo. Tra questi il rafforzamento degli Istituti tecnici superiori (Its) con 1,5-2 miliardi, il programma sull'idrogeno con quasi 3 miliardi (1,5 miliardi per la Strategia nazionale e altrettanti per l'Ipcei, Important project of common european interest, da condividere però con batterie e microelettronica). Un centinaio di milioni andrebbero a finanziare l'avvio di cinque Fondazioni per network sull'alta tecnologia che si affian-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del committente.

001-001

cherebbero alla Fondazione sulla cybersecurity ideata da Palazzo Chigi e per ora stralciata dalla manovra dopo una tempesta politica.

Merita un discorso a parte il superbonus al 110% per i lavori di efficienza energetica. Una delle voci più costose dell'intero Recovery Plan, trasversale a più ministeri: si tratta ancora ma nel documento finale, per la proroga nel 2022, potrebbe entrare una dote di 12 miliardi spalmati come effetti finanziari nei dieci anni di fruizione dei benefici fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme per l'attuazione del Piano di ripresa e resilienza

Le misure anticipate nella manovra e relativa dotazione in milioni di euro

	2021	2022	2023
Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation Eu - Italia	**34.775,0**	**41.305,0**	**44.573,0**
di cui:			
Credito di imposta investimenti in beni strumentali nuovi (ex superammortamento)	3.271,6	2.214,1	1.745,3
Credito di imposta investimenti in beni strumentali nuovi (ex iperammortamento-Allegato A legge 232/2016)	1.715,8	3.392,4	3.704,3
Crediti di imposta investimenti in software (Allegato B legge 232/2016)	185,5	411,7	456,6
Crediti di imposta investimenti beni immateriali non 4.0	105,7	76,4	62,5
Crediti di imposta Ricerca e sviluppo		420,0	840,0
Crediti di imposta formazione industria 4.0		150,0	150,0
Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie Attività di consulenza	1,0	1,0	
Sostegno agli investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico, nel quadro del Pnrr	250,0	250,0	250,0
Agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	3.500,00	3.500,00	

Fonte: prospetto riepilogativo Ddl di Bilancio 2021

Oltre ai dirigenti e ai consiglieri del Mef e di Palazzo Chigi ruolo chiave per Anwardter di Invitalia e per la Cdp

ADOBESTOCK

Transizione 4.0. Nel 2021 poco meno 5,3 miliardi andranno gli investimenti produttivi delle imprese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Tris di sconti salva occupazione

Test di convenienza. Per il 2021 si punta sulle decontribuzioni, in particolare per under 36, donne e Sud. Il confronto sui costi mensili: per le imprese risparmi tra 125 e 500 euro

Risparmi da 125 a 500 euro mensili sul costo del lavoro per i datori che assumeranno nel 2021. Potrebbe portarli in dote la manovra appena presentata dal Governo al Parlamento, se saranno confermati gli sgravi contributivi per under 36, donne disoccupate e lavoratori del Sud contenuti nel testo. In realtà, non si tratta di nuove misure ma del potenziamento di incentivi già esistenti. Le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì rivelano l'impatto dei bonus su quattro profili professionali, dal commercio all'industria e alla ristorazione.

Lacqua, Melis e Rota Porta — *a pag. 2*

MANOVRA 2020
Il rilancio dell'occupazione

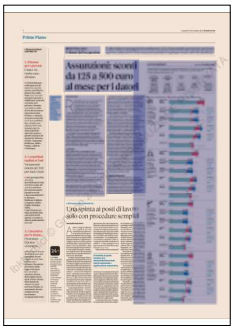
Assunzioni: sconti da 125 a 500 euro al mese per i datori

Il Ddl di Bilancio proroga la decontribuzione al Sud e potenzia le agevolazioni per donne e giovani under 36. Per l'Istat mancano 330mila occupati per tornare ai livelli di febbraio

Valentina Melis

Risparmi da 125 a 500 euro mensili sul costo del lavoro per i datori che assumeranno nel 2021. Potrebbero portarli in dote i nuovi incentivi contributivi previsti dal disegno di legge di Bilancio per l'anno prossimo. Le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì su quattro profili professionali alla prova dei bonus rivelano, ad esempio, che per assumere un impiegato del commercio con lo sgravio per gli under 36 o per le donne l'azienda può risparmiare il 16% del costo totale mensile del lavoratore. Il risparmio sale quasi al 22% per chi assumerà un cameriere in un ristorante. Con le stesse agevolazioni, per un operaio dell'industria il risparmio mensile è del 19,5 per cento.

In termini di costi, comunque, l'apprendistato vince sempre: con questa formula contrattuale,



Riproduzione riservata
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
001 - 001

infatti, il risparmio prescinde dai nuovi incentivi, perchè il lavoratore può essere retribuito meno (con un sottoinquadrameno fino a due livelli) e i contributi a carico del datore valgono un terzo di quanto dovuto per i lavoratori non apprendisti.

La manovra

Oltre a rifinanziare e a prorogare la cassa integrazione, dunque, per chi ha sospeso o ridotto l'attività a causa del Covid (sono coinvolti oltre sei milioni di lavoratori), la manovra punta a sostenere l'occupazione premendo l'acceleratore sugli incentivi alle assunzioni. Nonostante il blocco dei licenziamenti, infatti, che dovrebbe restare ancora in vigore fino a marzo, secondo gli ultimi dati Istat mancano ancora 330mila occupati per ritornare ai livelli di febbraio. Come hanno rilevato più fonti, tra le quali Bankitalia, a fare le spese della crisi economica legata all'epidemia sono stati soprattutto giovani, donne, e precari.

La manovra si affida a un tris di incentivi che sono il potenziamento di misure già esistenti, ciascuna rivolta a una platea specifica di beneficiari.

Bonus giovani e donne e decontribuzione al Sud

I bonus più corposi, pari al 100% dei contributi, se si guarda al risparmio mensile, sono destinati a chi assumerà giovani fino a 36 anni e donne disoccupate. Per queste due categorie, lo sgravio contributivo potrà arrivare fino a 6mila euro all'anno (500 euro al mese).

Il primo incentivo era già previsto per gli under 35 fino al 2020 e per gli under 30 dal 2021 (legge 205/2017). Si applica alle assunzioni a tempo indeterminato o alle stabilizzazioni di contratti a termine. Per il 2021 e il 2022 lo sgravio si estende agli assunti under 36. L'aiuto durerà per tre anni, che diventano quattro per le assunzioni in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

L'Inps fa sapere che tra gennaio e agosto 2020, 50.486 rapporti di lavoro (27.505 assunzioni e 22.981 trasformazioni a tempo indeterminato) hanno usufruito dell'esonero triennale previsto per gli under 35 (-32% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I rapporti che hanno beneficiato di questo incentivo rappresentano il 5% del totale dei rapporti a tempo indeterminato attivati (assunzioni + trasformazioni).

Per quanto riguarda l'incentivo destinato alle donne, il bonus potenziato dalla manovra è quello previsto dalla legge «Fornero» (legge 92/2012, articolo 4, commi 8 e seguenti), che passerà dal 50% al 100% dei contributi dovuti, sempre fino a 6mila euro all'anno. Le destinatarie dell'assunzione dovranno essere donne disoccupate da sei mesi se residenti al Sud e da 24 mesi se residenti nel resto d'Italia. A differenza dell'incentivo per i giovani, questo bonus premia non solo le assunzioni a tempo indeterminato ma anche quelle a termine (solo che in questo caso l'incentivo dura 12 mesi anziché 18).

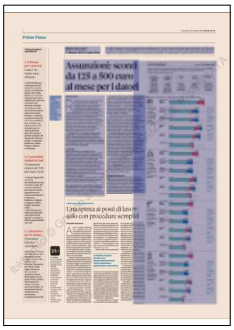
La manovra prolunga poi fino al 2029 lo sgravio del 30% dei contributi per i lavoratori del Sud introdotto dal Dl Agosto per quest'anno (Dl 104/2020, articolo 27): in questo caso, sono premiati tutti i rapporti di lavoro, anche quelli in corso (cioè non solo le nuove assunzioni). Lo sconto diventerà via via meno consistente a partire dal 2026 (si ridurrà prima al 20% poi al 10% dei contributi dovuti).

L'impatto degli incentivi

Mediamente, a parte anni particolari, la quota di rapporti a tempo indeterminato agevolati sul piano contributivo rispetto al totale dei rapporti stabili attivati è intorno al 10 per cento. Nel 2019 gli sgravi contributivi sono costati allo Stato 14,7 milioni di euro. La difficoltà di gestione e i vincoli imposti dalle diverse norme (con il rischio di perdere gli incentivi e di doverli restituire) possono scoraggiare però un ampio ricorso a queste misure da parte delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apprendistato è sempre la formula più conveniente perché i contributi pesano un terzo


Assunzioni: sconti da 125 a 800 euro al mese per i datori

Riproduzione riservata ad uso esclusivo del committente. Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

COSTI A CONFRONTO

a cura di **Ornella Lacqua**

Costo mensile di un lavoratore assunto senza incentivi, con incentivi o in apprendistato. Il costo totale è comprensivo di stipendio, contributi Inps, premio Inail e Tfr.
Tutti gli importi sono espressi in euro

INCENTIVO OCCUPAZIONE GIOVANI UNDER 36	SGRAVIO CONTRIBUTIVO DONNE	SGRAVIO SUD	SGRAVIO OVER 50	APPRENDISTA
Sgravio del **100%** dei contributi per 36 mesi (48 mesi al Sud), con il limite di **500 €** al mese	Sgravio del **100%** dei contributi per gli anni 2021 e 2022, nel limite di **500 €** al mese	Sgravio del **30%** dei contributi per tutti gli assunti al Sud	Sgravio del **50%** per 18 mesi	Il risparmio prescinde dai nuovi incentivi: è sul fronte retributivo e contributivo

COSTO DEL LAVORATORE di cui | CONTRIBUTI DELL'AZIENDA ALL'INPS | SGRAVIO INPS

IMPIEGATO COMMERCIO
Impiegato (o impiegata) di primo livello in un'azienda commerciale con 35 dipendenti, *Ccnl Terziario*

	COSTO	CONTRIBUTI DELL'AZIENDA ALL'INPS	SGRAVIO INPS	RISPARMIO
ASSUNZIONE SENZA SGRAVIO	3.075	662		
INCENTIVO OCCUPAZIONE UNDER 36	2.575	162	500	500 (16,3%)
SGRAVIO CONTRIBUTIVO DONNE	2.575	162	500	500 (16,3%)
SGRAVIO SUD	2.877	464	198	198 (6,4%)
SGRAVIO OVER 50	2.744	331	331	331 (10,8%)
APPRENDISTA	2.142	216		

OPERAIO INDUSTRIA
Operaio (o operaia) di V° livello in un'azienda industriale con 60 dipendenti, *Ccnl Metalmeccanici industria*

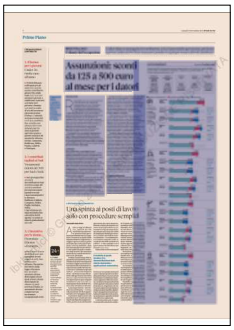
	COSTO	CONTRIBUTI DELL'AZIENDA ALL'INPS	SGRAVIO INPS	RISPARMIO
ASSUNZIONE SENZA SGRAVIO	2.562	575		
INCENTIVO OCCUPAZIONE UNDER 36	2.062	75	500	500 (19,5%)
SGRAVIO CONTRIBUTIVO DONNE	2.062	75	500	500 (19,5%)
SGRAVIO SUD	2.390	403	172	172 (6,7%)
SGRAVIO OVER 50	2.275	288	287	287 (11,2%)
APPRENDISTA	1.972	222		

CAMERIERE RISTORANTE
Cameriere (o cameriera) di IV° livello in un ristorante con 13 dipendenti, *Ccnl Pubblici esercizi*

	COSTO	CONTRIBUTI DELL'AZIENDA ALL'INPS	SGRAVIO INPS	RISPARMIO
ASSUNZIONE SENZA SGRAVIO	2.108	459		
INCENTIVO OCCUPAZIONE UNDER 36	1.649	459		459 (21,8%)
SGRAVIO CONTRIBUTIVO DONNE	1.649	459		459 (21,8%)
SGRAVIO SUD	1.971	322	137	137 (6,5%)
SGRAVIO OVER 50	1.879	230	229	229 (10,9%)
APPRENDISTA	1.458	145		

OPERAIO SETTORE ALIMENTARE
Operaio (o operaia) di III° livello in un'azienda alimentare con 10 dipendenti, *Ccnl Alimentari artigianato*

	COSTO	CONTRIBUTI DELL'AZIENDA ALL'INPS	SGRAVIO INPS	RISPARMIO
ASSUNZIONE SENZA SGRAVIO	2.102	417		
INCENTIVO OCCUPAZIONE UNDER 36	1.685	417		417 (19,8%)
SGRAVIO CONTRIBUTIVO DONNE	1.685	417		417 (19,8%)
SGRAVIO SUD	1.977	292	125	125 (5,9%)
SGRAVIO OVER 50	1.894	209	208	208 (9,9%)
APPRENDISTA	1.290	126		



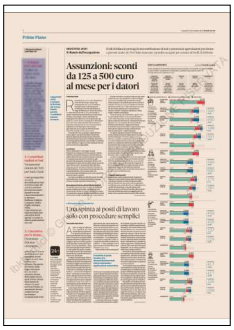
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

1. Il bonus per i giovani

Under 36: 6mila euro all'anno

● Il Ddl di Bilancio raddoppia per gli anni 2021-2022 lo sconto contributivo già previsto dalla legge 205/2017 per assumere giovani o stabilizzare contratti a termine (nel privato) e innalza a 36 anni la soglia di età del lavoratore che porta in dote il bonus. L'azienda avrà uno sconto del 100% dei contributi, fino a 6mila euro all'anno (500 euro al mese), per tre anni. Il periodo agevolato passa a quattro anni per chi assume in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna


Assunzioni: sconti da 125 a 500 euro al mese per i datori

Riproduzione riservata. Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 21/11/20
Edizione del:21/11/20
Estratto da pag.:28
Foglio:1/1

Filiera agroalimentare, per lo sgravio più codici Ateco

DECRETO RILANCIO

Non producono irregolarità i contributi non versati in attesa della domanda

Francesco Giuseppe Carucci

Con il messaggio 3341/2020 l'Inps aveva definito il perimetro dell'agevolazione prevista per il primo semestre dell'anno dall'articolo 222 del decreto Rilancio (Dl n. 34/2020). Il beneficio consiste nell'esonero della contribuzione a carico dei datori di lavoro privati delle filiere agrituristiche, apistiche, brassicole, cerealicole, florovivaistiche, vitivinicole nonché dell'allevamento, dell'ippicoltura, della pesca e dell'acquacoltura.

L'Istituto è ritornato sull'argomento con il messaggio n. 4353/2020 non solo per recepire il tenore del decreto interministeriale attuativo pubblicato in Gazzetta lo scorso 20 ottobre, ma anche le novità dell'articolo 58-quater, introdotto nel Dl 104 con la legge di conversione 126/2020. Quest'ultima disposizione, oltre a prevedere lo stanziamento di ulteriori 51,8 milioni rispetto agli iniziali 426,1 per finanziare la misura, ha esteso il beneficio ai datori che si occupano di produzioni di vini da tavola e di spumanti e vini speciali le cui attività sono rispettivamente contraddistinte dai codici Ateco 110210 e 110220.

Sulla scorta di tali novità, l'Inps ha allegato al messaggio l'elenco aggiornato dei codici Ateco delle attività il cui esercizio costituisce il potenziale diritto al beneficio.

Ora l'Inps prepara una nuova circolare. Nel frattempo l'istituto, ecoerentemente con la sospensione dei versamenti disposta dall'articolo 3 del decreto attuativo rassicura che il mancato versamento della contribuzione riferita ai periodi di esonero non rileva ai fini della regolarità contributiva dei potenziali beneficiari. Ciò, naturalmente, nelle more della presentazione dell'istanza telematica e del relativo eventuale accoglimento.

Il messaggio reca un'altra precisazione che attiene all'eventuale domanda di rateazione di debiti in fase amministrativa prima che sia possibile richiedere il beneficio contributivo. In tal caso, infatti, le aziende beneficiarie dell'esonero dovranno escludere dalle richieste l'esposizione del debito corrispondente al periodo agevolato e comunque oggi risultante dalla situazione debitoria presente nell'apposita area del cassetto previdenziale.

Nel caso in cui non si sia provveduto al versamento della contribuzione che dovesse risultare dovuta a seguito di rigetto dell'istanza, sarà necessario maggiorare gli importi dovuti di sanzioni civili e interessi calcolati dalla scadenza originaria. Qualora il beneficio venga concesso parzialmente a causa del superamento della spesa complessiva, le aziende interessate dovranno provvedere a versare in unica soluzione la differenza dovuta, senza sanzioni e interessi, entro 30 giorni dal ricevimento degli esiti dell'istanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fallimenti, taglio ai compensi dei professionisti

Dalla Lombardia 167 milioni di ristori

Rider autonomi, sempre vietato il pagamento a consegna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del committente. La riproduzione del presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:1,28
Foglio:1/2

RIQUALIFICAZIONE

Fondo nuove competenze: lavoratori in formazione solo se esclusi dalla Cig

Ciucciovino e **De Fusco**
—*a pag. 28*

Lavoratore in formazione solo se escluso dalla cassa

RIQUALIFICAZIONE

Il Fondo nuove competenze è accessibile anche al personale dirigente

I costi rimborsati all'azienda escludono mensilità supplementari e Tfr

Pagina a cura di
Silvia Ciucciovino
Enzo De Fusco

Può accedere al Fondo nuove competenze anche l'azienda che ha in corso programmi di cassa integrazione ma a condizione che i lavoratori sospesi o in riduzione di orario siano diversi da quelli destinatari del progetto formativo. Sembra essere questo l'orientamento del ministero del Lavoro e dell'Anpal in questa fase di prima applicazione dello strumento innovativo introdotto dall'articolo 88 del Dl 34/2020 (Dl Rilancio).

Il Fondo nuove competenze è pienamente operativo dal 4 novembre: è uno strumento di politica attiva che finanzia il costo delle ore di lavoro da destinare alla formazione fino a 250 ore, per ciascun dipendente. Sono stati stanziati 430 milioni per il 2020 e 300 milioni per il 2021. Di seguito alcune questioni operative da tenere presenti.

La rimodulazione dell'orario

La norma prevede che l'accordo sindacale da sottoscrivere per accedere al Fondo effettui la «rimodulazione» dell'orario di lavoro, che non significa riduzione di orario. Piuttosto, una parte delle ore di lavoro contrattuali viene destinata alla formazione in luogo della prestazione di lavoro.

Ciò significa che le ore di formazione sono computate nell'orario di lavoro e saranno utili a maturare tutti gli istituti economici e normativi tipici del lavoro subordinato.

Chi può accedere al Fondo

In base al decreto interministeriale 9 ottobre 2020, sono interessati alla norma tutti i datori del settore privato (imprese, professionisti o associazioni) indipendentemente dalla dimensione (micro, media o grande) che sottoscrivono un accordo collettivo di rimodulazione dell'orario di lavoro. Né l'articolo 88 né il decreto attuativo pongono limiti alla tipologia di lavoratori destinatari delle misure.

Quindi, i progetti di formazione potranno riguardare operai, impiegati, quadri e dirigenti. I dirigenti, pur essendo sottratti a limiti massimi di orario, ben possono essere destinatari di un piano di rimodulazione del loro impegno orario, destinandolo alla formazione.

Gli accordi collettivi

I contratti collettivi di lavoro che stabiliscono la rimodulazione dell'orario di lavoro da destinare alla formazione possono essere sottoscritti a livello aziendale o territoriale da organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale o dalle loro rappresentanze aziendali. Sul fronte datoriale l'accordo aziendale è sottoscritto dall'azienda o tramite l'associazione cui conferisce il mandato. L'accordo territoriale è sottoscritto dall'associazione di categoria.

Dal lato sindacale è sufficiente la sottoscrizione da parte di una sigla (come suggerisce la preposizione «da» anziché «dalle» contenuta nell'articolo 88). In questo caso l'accordo sarà valido per tutti i lavoratori dell'azienda, in quanto è assolto l'obbligo di procedimentalizzazione di

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

un potere che comunque compete al datore di lavoro di impegnare il lavoratore in attività di formazione durante l'orario di lavoro.

L'accordo deve essere sottoscritto entro il 31 dicembre 2020, anche se il ministro del Lavoro ha già annunciato la proroga al 2021.

La norma prevede che il progetto formativo sia svolto e concluso entro 90 giorni dalla data di approvazione del progetto (120 giorni se presentato dai fondi interprofessionali). Ad ogni modo, il termine deve intendersi ordinatorio e in caso di motivata richiesta potrà essere prorogato.

L'onere rimborsabile

L'onere rimborsabile dal Fondo, inclusivo di contribuzione previdenziale, non sembra comprendere i ratei delle mensilità aggiuntive e il Tfr. L'onere da prendere in considerazione è quello puntuale relativo a ciascun lavoratore interessato alla formazione e non un valore standard.

Particolarmente interessante è la modalità di riconoscimento delle somme. Le aziende possono ricevere un primo acconto fino al 70% e poi il saldo.

Il saldo può essere richiesto al completamento delle attività di sviluppo delle competenze da parte dei lavoratori. La richiesta deve essere presentata, a pena di decadenza, attraverso il modello Richiesta di saldo nei 40 giorni successivi alla conclusione dei percorsi di sviluppo delle competenze.

Aiuto di stato

Da più parti è stato posto il problema se questa iniziativa sia esclusa o meno dalla materia degli aiuti di Stato o se sia riconducibile alle disposizioni comunitarie sugli aiuti Covid. La misura rimborsa il costo del lavoro. Non si applicano quindi i limiti sugli aiuti di Stato alla formazione. Non è una norma selettiva, perché ha un campo di applicazione generale ed esteso, quindi non presenta le caratteristiche proprie degli aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA FARE PER ACCEDERE ALLE RISORSE

1 **IL DATORE DI LAVORO**
Da stipulare l'accordo sindacale
Il datore deve individuare i fabbisogni di nuove competenze rispetto agli obiettivi aziendali, ai quali dovranno rispondere i percorsi formativi concordati con i sindacati. I fabbisogni di competenze devono confluire in un accordo sindacale aziendale o territoriale da sottoscrivere entro il 31 dicembre (salvo proroghe), allegando il progetto formativo. È indispensabile individuare per ciascun lavoratore le ore dedicate alla formazione e programmare di conseguenza l'attività lavorativa. I corsi di formazione devono terminare entro 90 giorni dall'approvazione della domanda (salvo interpretazioni più elastiche)

2 **I SINDACATI**
Va bene la rappresentanza aziendale
Il sindacato interessato è quello presente a livello aziendale o territoriale riconducibile a organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Dalla previsione legislativa emerge che l'accordo possa essere sottoscritto anche con alcune e non con tutte le sigle. Il sindacato condivide nell'accordo la rimodulazione dell'orario, ma anche le nuove competenze da implementare in funzione degli obiettivi aziendali, da descrivere in accordo con i Repertori e in modo da mettere in evidenza gli apprendimenti

3 **I LAVORATORI**
La formazione rientra nell'orario di lavoro
Il lavoratore è il destinatario del progetto formativo e ha l'obbligo di partecipare alla formazione organizzata dal datore di lavoro in base al progetto formativo. A tutti gli effetti, le ore di formazione sono comprese nell'orario contrattuale e quindi il lavoratore è tenuto al rispetto del dovere di obbedienza e diligenza, esponendosi altrimenti a sanzioni disciplinari. Per le ore di formazione, il lavoratore ha diritto alla retribuzione diretta da parte del datore di lavoro (rimborsata dal Fondo Nuove Competenze) e alla maturazione della relativa retribuzione indiretta

4 **I FORMATORI**
Il percorso può essere curato dall'azienda
Il ruolo di formatore può essere svolto dal datore di lavoro (se l'accordo sindacale lo prevede, dando atto della capacità formativa interna) o affidato a soggetti qualificati individuati dalla norma. Il soggetto formatore attua il progetto formativo in coerenza con le previsioni normative che richiedono la valorizzazione delle competenze e la personalizzazione dei percorsi formativi - in base anche alla valutazione di ingresso - e la messa in trasparenza e attestazione delle nuove competenze acquisite. La validazione e certificazione delle competenze può essere effettuata dallo stesso soggetto formatore, se dotato dei requisiti di legge o da un altro soggetto abilitato

Riproduzione riservata - 001 - 001
Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:28
Foglio:1/1

GLI ASPETTI DA PONDERARE

Al centro del progetto il potenziamento delle competenze

Il piano dev'essere allegato all'accordo e i risultati ottenuti vanno attestati

La realizzazione del progetto formativo è la parte più delicata per accedere al Fondo nuove competenze.

Il progetto, da allegare all'accordo sindacale, deve contenere: gli obiettivi di apprendimento per la qualificazione o la riqualificazione dei lavoratori, espressi in termini di competenze da acquisire; il numero dei lavoratori coinvolti; la quantificazione degli oneri; il soggetto erogatore della formazione (che puòà essere la stessa azienda) ; le modalità di svolgimento della formazione; la durata.

Il percorso di sviluppo delle competenze previsto dal progetto si sviluppa poi in diverse fasi, che comprendono:

- il bilancio di competenze in ingresso, perchè il percorso sia personalizzato;
- la definizione delle competenze da sviluppare che devono essere espresse in coerenza con gli standard del Repertorio nazionale;
- lo svolgimento delle attività formative;
- la messa in trasparenza e attestazione delle competenze acquisite con i percorsi, in conformità al Dlgs 13/2013.

Occorre quindi che i fabbisogni di nuove competenze utili ai progetti di sviluppo aziendale siano espressi in modo tale da trovare un riscontro, nei limiti del possibile, con le nomenclature e la referenziazione presente nel Repertorio nazionale dei titoli e delle qualificazioni e, più in generale, nell'Atlante del lavoro tenuto da Inapp. Si tratta di mettere in comunicazione tra loro i linguaggi di due mondi: quello delle imprese e quello tecnico-amministrativo del Repertorio.

Il Repertorio raccoglie i profili professionali e le relative competenze a partire dai Repertori regionali, classificati in 23 settori economico-professionali (Dm 30 giugno 2015) ed è in progressivo arricchimento.

L'obiettivo finale è quello di creare un sistema standardizzato di descrizione del lavoro e delle competenze associate ai singoli profili professionali.

L'accesso al Fondo richiede oggi alle imprese e ai sindacati uno sforzo di progettazione della formazione dei lavoratori a partire dalle unità di competenza, per consentire al lavoratore di capitalizzare e spendere gli apprendimenti conseguiti, anche accedendo ai servizi di validazione e certificazione delle competenze.

L'individuazione e la validazione delle competenze è un servizio che si conclude con un atto pubblico (Dlgs 13/2013 e Dm del 30 giugno 2015): alcune Regioni, però, non hanno ancora reso disponibile il proprio servizio di individuazione e validazione delle competenze.

Inoltre, si attende ancora la messa a regime del libretto formativo del cittadino, oggi confluito nel fascicolo elettronico del lavoratore, che dovrebbe costituire lo strumento indispensabile per tracciare e capitalizzare il patrimonio di competenze accumulato.

I progetti formativi allegati agli accordi sindacali dovranno quindi rispondere a criteri formali anche se è necessario che i servizi pubblici siano in grado di completare quanto previsto dal decreto sulla individuazione e validazione delle competenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratore in formazione solo se escluso dalla cassa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del committente.
001 - 001

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:22
Foglio:1/2

Modello Irap e versamenti: ecco gli incroci da monitorare

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Per molti contribuenti l'F24 del 30 novembre slitterà all'anno prossimo

Acconto pagato in eccesso nel 2019: chance recupero nella dichiarazione 2020

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli

Dichiarazione e acconti Irap sotto i riflettori. In attesa che in settimana vengano formalizzati i possibili rinvii della scadenza del 30 novembre - sia per il versamento del secondo acconto 2020, sia per la dichiarazione Irap - è tempo di monitorare con attenzione gli incroci tra i due adempimenti. Nella consapevolezza che, già in base alle regole attuali, per molti contribuenti il secondo versamento slitterà al 30 aprile prossimo.

La cancellazione del saldo

Per quanto attiene alla dichiarazione Irap 2020 per l'anno 2019, la questione più delicata è rappresentata dalla cancellazione del saldo prevista dall'articolo 24 del Dl 34/2020. Se nulla cambia rispetto al solito in caso di saldo a credito, l'eventuale importo a debito (rigo IR26) non corrisponde, per i contribuenti non esclusi da tale disposizione, ad un versamento effettuato, ivi compresi gli enti non commerciali ad eccezione di quelli pubblici (circolare n. 25/E/2020, risposta 1.1.1). La stessa circolare (risposta 1.1.4) preserva l'eccedenza di credito emergente dalla dichiarazione 2018: il problema (sollevato sul Sole24Ore del 21 luglio) è stato risolto dall'Agenzia in senso favorevole al contribuente, fornendo anche il comportamento da tenere nella compilazione del modello dichiarativo. La risposta si fa particolarmente apprezzare perché ricorda come l'esonero dal saldo Irap 2019 costituisce aiuto di Stato di competenza 2019, da riportare nella Sezione XVIII (righi IS201 e IS202) della dichiarazione.

Correttamente, la circolare afferma che il saldo Irap relativo al periodo d'imposta 2019, per il quale è previsto l'esonero dal versamento ai sensi dell'articolo 24, deve essere determinato al lordo dell'eccedenza Irap risultante dalla precedente dichiarazione (modello Irap 2019), non ancora utilizzata in compensazione «esterna» (tramite modello F24) e/o «interna», in quanto l'eventuale utilizzo di tale eccedenza a riduzione del saldo si tradurrebbe, di fatto, in un versamento dello stesso (che, invece, non è dovuto).

Per far sì che anche la compilazione del modello dichiarativo porti a tale risultato viene richiesta una piccola "forzatura" (che le modifiche ai software hanno reso automatica), vale a dire riportare nel rigo IR28 «Eccedenza di versamento a saldo» la quota dell'eccedenza Irap 2018 che altrimenti sarebbe stata assorbita dal saldo Irap 2019, ripristinando in tal modo il saldo creditorio (si veda l'esempio in pagina). Resta da comprendere come possa essere recuperato il maggior acconto Irap versato a novembre 2019 dai soggetti che non hanno applicato quanto permesso dall'articolo 58 del Dl 124/2019, versando un "tradizionale" acconto storico del 50% in luogo del 40% concesso da tale disposizione.

I soggetti Isa

Si tratta dei soggetti Isa, ossia coloro che svolgono attività per le quali è stato elaborato un modello Isa anche in presenza di cause di esclusione (compresi i soggetti minimi e forfetari), ad eccezione dei soggetti che dichiarano ricavi o compensi di ammontare superiore al limite di euro 5.164.569,00. L'eccedenza di acconto potrebbe essere teoricamente recuperabile con una correzione del modello F24, modificando il codice tributo per il relativo importo, ma chi scrive ritiene (pur in assenza di chiarimenti da parte dell'Agenzia) che anche in questa situazione sia possibile utilizzare il rigo IR28 per evitare che il maggior acconto versato vada perduto.

Il tetto europeo

La compilazione del prospetto aiuti di Stato riporta alla mente il tema del limite complessivo degli 800.000 euro previsto dal Quadro temporaneo (Temporary Framework, Tf) approvato dalla Commissione europea con riferimento agli aiuti della Sezione 3.1, tra cui rientra appunto l'esonero dal versamento del saldo Irap 2019 e del primo acconto 2020 (si veda il Sole24Ore del 14 ottobre). Per chi ha violato questo vincolo, il comma 5 dell'articolo 42-bis del Dl n. 104/2020

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del committente.

001 - 001

permette di versare entro il 30 novembre, senza sanzioni o interessi, l'Irap non assolta in applicazione dell'articolo 24 del decreto Rilancio.

Peraltro, mercoledì scorso durante il question time alla Camera, il viceministro Alessio Villarosa ha annunciato che il Governo è al lavoro per innalzare a 3 milioni il limite, avvalendosi della Sezione 3.12 del Tf.

Va, comunque, ricordato che la circolare n. 25/E ha confermato che l'eventuale eccedenza di Irap 2018, non già compensata, è utilizzabile a riduzione dell'eventuale quota del saldo Irap 2019 eccedente il limite del TF. In buona sostanza, se il totale degli "aiuti Covid 3.1" fruiti dall'impresa fosse (al netto del saldo Irap 2019) di 750.000 euro, ed il saldo Irap fosse stato determinato in 80.000 euro, l'impresa sarebbe autorizzata a non versare Irap per 50.000 euro. Sugli ulteriori 30.000 euro da versare, così come sul primo acconto 2020 – entrambi non rientranti nel beneficio di cui all'articolo 24 del Dl 34/2020 – è possibile "spendere" in compensazione verticale l'eventuale eccedenza Irap2018 non ancora utilizzata. In assenza (o incapienza) di tale credito, entro fine novembre si versa il dovuto. È ancora "sospesa", invece, la situazione di chi ha violato il limite non a livello di singola impresa ma di "gruppo" (si veda il Sole24Ore del 29 e 30 ottobre scorsi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Sono tanti gli aspetti da tenere in considerazione in occasione della presentazione della dichiarazione Irap 2020 per l'anno 2019 e del versamento del secondo acconto Irap 2020.
Circa il primo adempimento va ricordato:
• l'esonero dal versamento del saldo per i contribuenti a ciò autorizzati dall'art. 24 del decreto Rilancio;
• la compilazione, da parte dei medesimi soggetti, del prospetto "aiuti di Stato";
• il recupero delle eccedenze maturate in precedenza e non utilizzate in compensazione orizzontale o verticale prima della presentazione della dichiarazione.
In merito al secondo adempimento occorre porre attenzione:
• al possibile slittamento del versamento al 30 aprile 2021 per i soggetti Isa con i requisiti individuati dai decreti Agosto e Ristori;
• alla determinazione dell'importo da scomputare dal saldo come primo acconto non versato ma comunque non dovuto *(circolare n. 27/E/2020)*.

L'ESEMPIO

1. IL CASO
Un'impresa nel 2018 ha versato acconti per 100.000 euro ma ha determinato a saldo un'imposta dovuta pari a zero, chiudendo la dichiarazione con un credito riportabile, pari agli acconti versati, non utilizzato in compensazione

2. IL MODELLO DICHIARATIVO
Se l'imposta dovuta per il 2019 è pari a 120.000 euro, in condizioni normali il credito di 100.000 euro riportato dal periodo precedente sarebbe stato assorbito dal saldo 2019. Grazie alla circolare 25/E/2020, invece, il credito viene "resuscitato" compilando il rigo IR28 e può essere utilizzato in compensazione anche a seguito della presentazione della dichiarazione

Sez. II – Dati concernenti il versamento dell'imposta determinata nei quadri IQ - IP - IC - IE IK (sez. II e III)

IR21	Totale imposta	120.000,00
IR22	Credito d'imposta – Credito Ace: Quote annuali / Residuo; Altri crediti	
IR23	Eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione	100.000,00
IR24	Eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione compensata in F24	,00
IR25	Acconti versati – Credito riversato da atti di recupero	,00
IR26	Importo a debito	20.000,00
IR27	Importo a credito	,00
IR28	Eccedenza di versamento a saldo	100.000,00
IR29	Credito di cui si chiede il rimborso	,00
IR30	Credito da utilizzare in compensazione	100.000,00
IR31	Credito ceduto a seguito di opzione per il consolidato fiscale	,00

3. IL PROSPETTO IRAP
La compilazione del modello Irap prosegue con il prospetto "aiuti di stato", dove l'agevolazione viene correttamente riportata per l'importo effettivamente fruito di 120.000 euro (e non solo 20.000 euro)

Sez. XVIII – Aiuti di Stato

BASE GIURIDICA										
Codice aiuto	Codice Regione	Quadro	Tipo norma	Anno	Numero	Articolo	Comma: Estensione	Comma: Numero	Comma: Lettera	
999		IR	1	2020	34	24				
Forma Giuridica	Dimensione impresa	Codice attività ATECO	Settore	Tipo SIEG	Importo totale aiuto spettante					
SR	3	561011	1		120.000,00					
DATI DEL PROGETTO										
Tipo aiuto	Data inizio	Data fine	Codice Regione	Codice Comune	CAP					
IS201										
Tipologia (via, piazza, ecc.)	Indirizzo	Numero civico								
Tipologia costi	Costi agevolabili	Intensità di aiuto	Importo aiuto spettante							
20	,00		120.000,00							
IMPRESA UNICA										
IS202	Codice fiscale	Codice fiscale	Codice fiscale	Codice fiscale	Codice fiscale	Codice fiscale				

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

RISCOSSIONE

A cura di
Rosanna Acierno

[2533]

Quando la Tari si compensa con il credito del Mezzogiorno

Un'azienda (Srl) possiede un credito d'imposta derivante dal fatto di avere investito nel Mezzogiorno. Può l'azienda pagare la Tari compensando questo credito? Esiste un riferimento normativo a proposito? Il dubbio nasce dal fatto che il credito d'imposta può essere vantato nei confronti dello Stato, mentre la Tari è un tributo che va pagato al Comune.

V.D. - BARI

La risposta è affermativa, qualora il Comune a cui la Tari è dovuta abbia previsto, con proprio regolamento, la possibilità di pagarla mediante modello F24 e non abbia escluso la possibilità di utilizzare in compensazione i crediti erariali per il pagamento.

Le modalità di pagamento della Tari, infatti, variano da Comune a Comune, essendo prevista, in alcuni casi, l'effettuazione del pagamento mediante modello F24, in altri mediante bollettino postale, mediante Mav o ancora tramite il sistema Pago Pa.

Pertanto, soltanto qualora il Comune di riferimento abbia previsto il pagamento della Tari mediante modello F24 e non abbia stabilito, ai fini del pagamento, alcun divieto di utilizzo in compensazione di crediti erariali, il credito di imposta spettante per investimenti nelle regioni del Mezzogiorno potrà essere riportato quale importo a credito nel modello F24 con codice tributo 6869, mentre, nella sezione Imu ed altri tributi locali del modello F24, andrà riportata la Tari a debito con codice tributo 3944. In tal caso, il modello F24 andrà presentato esclusivamente tramite il servizio telematico Entratel o Fisconline, pena il rifiuto dell'operazione di versamento, a partire dal quinto giorno successivo alla data di rilascio della ricevuta attestante la fruibilità del credito d'imposta.

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

Diversi gli interventi agevolativi previsti. Avviato un Comitato per la gestione delle risorse

Fondi su misura a sostegno di imprese femminili e creative

Pagine a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Contributi a fondo perduto, finanziamenti a tasso zero, finanziamenti agevolati anche per il circolante, sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi. Sono queste alcune delle principali misure che il testo della bozza della legge di bilancio 2021 prevede di mettere in campo per favorire l'avvio e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile e delle imprese «creative».

Gli interventi agevolativi a valere sul Fondo per l'imprenditoria femminile, istituito presso il Mise, consisteranno nel finanziamento di iniziative imprenditoriali e di azioni di promozione dei valori dell'imprenditoria attraverso la concessione di contributi a fondo perduto, anche per il circolante, a favore delle imprese femminili. Verranno inoltre concessi finanziamenti a tasso zero e combinazioni di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per agevolare la fase di start-up delle imprese rosa. Presso il Mise verrà istituito il Comitato impresa donna che attualizzerà le linee di indirizzo per l'utilizzo delle risorse del Fondo.

Sull'altro fronte, per rafforzare l'ecosistema creativo nazionale impegnato anche nel Made in Italy, il Fondo, che farà ugualmente capo al Mise, avrà come obiettivo il sostegno delle micro, piccole e medie imprese creative attraverso la promozione di strumenti innovativi di finanziamento e la concessione di finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto.

Il Fondo per l'imprenditoria femminile. Con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, il Mise provvederà a istituire il «Fondo a sostegno dell'impresa femminile» al fine di promuovere e sostenere l'avvio e il rafforzamento dell'imprenditoria femminile, la diffusione dei valori di imprenditorialità e lavoro tra la popolazione femminile e massimizzare il contributo, quantitativo e qualitativo, delle donne allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Il Fondo sostiene:

a) interventi per supportare l'avvio dell'attività, gli investimenti e il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese femminili, con specifica attenzione ai settori dell'alta tecnologia;

b) programmi di formazione e orientamento verso materie e professioni in cui la presenza femminile va adeguata alle indicazioni di livello comunitario e nazionale.

Agevolazioni. Gli interventi di cui al punto a) possono prevedere:

1) contributi a fondo perduto per avviare imprese femminili, con particolare attenzione alle imprese individuali e alle attività libero professionali in generale e con specifica attenzione a quelle avviate da donne disoccupate di qualsiasi età;

2) finanziamenti a tasso zero, finanziamenti agevolati, combinazioni di contributi a fondo perduto e finanziamenti per avviare e sostenere le attività di imprese femminili;

3) incentivi per rafforzare le imprese femminili, costituite da almeno 36 mesi, sotto la forma di contributo a fondo perduto del fabbisogno di circolante nella misura massima dell'80% della media del circolante degli ultimi 3 esercizi;

4) percorsi di assistenza tecnico-gestionale, per attività di marketing e di comunicazione durante tutto il periodo di realizzazione degli investimenti o di compimento del programma di spesa, anche attraverso un sistema di voucher per accedervi;

5) investimenti nel capitale, anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, a beneficio esclusivo delle imprese a guida femminile tra Pmi e start-up innovative.

Gli interventi di cui al precedente punto b) possono prevedere le seguenti azioni:

a) iniziative per promuovere il valore dell'impresa femminile nelle scuole e nelle Università;

b) iniziative per la diffusione di cultura imprenditoriale tra le donne;

c) iniziative di orientamento e formazione verso percorsi di studio Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics);

d) iniziative di sensibilizzazione verso professioni tipiche dell'economia digitale;

e) azioni di comunicazione per diffondere la cultura femminile d'impresa e promuovere i programmi finanziati di cui al presente articolo.

Il Comitato impresa donna. Il Comitato, che verrà istituito presso il Mise avrà il compito di:

a) contribuire ad attualizzare le linee di indirizzo per l'utilizzo delle risorse del Fondo;

b) condurre analisi economiche relative alla questione di genere nell'impresa;

c) formulare raccomandazioni relative allo stato della legislazione e dell'azione amministrativa, nazionale e regionale, in materia di imprenditorialità femminile e più in generale sui temi della

Peso:89%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

presenza femminile nell'impresa e nell'economia.

Il Fondo per le imprese creative. Nello stato di previsione del Mise verrà istituito il Fondo per le imprese creative con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. Per «settore creativo» si intende il settore che comprende tutte le attività dirette allo sviluppo, alla creazione, alla produzione, alla diffusione e alla conservazione dei beni e servizi che costituiscono espressioni culturali, artistiche o altre espressioni creative e, in particolare, quelle relative all'architettura, agli archivi, alle biblioteche, ai musei, all'artigianato artistico, all'audiovisivo, compresi il cinema, la televisione e i contenuti multimediali, al software, ai videogiochi, al patrimonio culturale materiale e immateriale, al design, ai festival, alla musica, alla letteratura, alle arti dello spettacolo, all'editoria, alla radio, alle arti visive, alla comunicazione e alla pubblicità.

Le industrie creative si riferiscono a un vero e proprio meta settore che riunisce ambiti che vanno dal design, all'architettura, al teatro, alla moda, al cinema, alla comunicazione e alla pubblicità, alla radio e televisione sino al software e altro. Un settore della massima importanza dal punto di vista economico con un valore stimato di 92 miliardi di euro e un impatto occupazionale di 1,5 milioni di persone. Un grande settore dell'economia, quindi, fortemente connesso al Made in Italy, che crea valore e occupazione nel Paese e contribuisce in maniera determinante al suo export.

Incentivi. Le risorse del Fondo per le imprese creative verranno utilizzate per:

a) promuovere nuova imprenditorialità e lo sviluppo di imprese del settore, attraverso contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e loro combinazioni;

b) promuovere la collaborazione delle imprese del settore creativo con le imprese di altri settori produttivi, in particolare quelli tradizionali, nonché con le Università e gli enti di ricerca, anche attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto in forma di voucher da destinare all'acquisto di servizi prestati da imprese creative ovvero per favorire processi di innovazione;

c) sostenere la crescita delle imprese del settore anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, a beneficio esclusivo delle start-up innovative di cui all'art. 25 del dl 179 del 2012 e delle Pmi innovative di cui all'art. 4 del dl 24 gennaio 2015, n. 3, nei settori individuati in coerenza con gli indirizzi strategici nazionali;

d) consolidare e favorire lo sviluppo dell'ecosistema del settore attraverso attività di analisi, studio, promozione e valorizzazione.

Con decreto del Mise di concerto con il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo verranno adottate le disposizioni relative alla ripartizione delle risorse tra gli interventi agevolabili, all'individuazione dei codici Ateco che classificano le attività, alle modalità e ai criteri per la concessione delle agevolazioni, alla definizione delle iniziative ammissibili, alle forme di aiuto nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato e alle ulteriori condizioni per la fruizione dei benefici nonché alle altre forme di intervento del Fondo, anche volte a favorire l'accesso a canali alternativi di finanziamento.

© Riproduzione riservata

Gli incentivi

Fondo a sostegno dell'impresa femminile	
Beneficiari e incentivi	Gli interventi di cui al punto a) possono prevedere: 1) contributi a fondo perduto per avviare imprese femminili (imprese individuali, attività libero professionali; 2) finanziamenti a tasso zero, finanziamenti agevolati, combinazioni di contributi a fondo perduto e finanziamenti per avviare e sostenere le attività; 3) contributi a fondo perduto per rafforzare le imprese costituite da almeno 36 mesi; 4) percorsi di assistenza tecnico-gestionale nel marketing; 5) sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi a beneficio delle imprese a guida femminile tra Pmi e start-up innovative
Fondo per le Mpmi creative	
Beneficiari	Attività dirette allo sviluppo, alla creazione, alla produzione dei beni e servizi che costituiscono espressioni culturali, artistiche (architettura, biblioteche, musei, artigianato artistico, software, videogiochi, design, arti dello spettacolo, editoria, pubblicità ecc.)
Incentivi	- Contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e loro combinazioni per promuovere nuova imprenditorialità e sviluppo di imprese del settore; - contributi a fondo perduto in forma di voucher per promuovere la collaborazione delle imprese del settore creativo con le imprese di altri settori produttivi; - sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi a beneficio delle pmi e start-up innovative

Fondi su misura a sostegno di imprese femminili e creative

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

Piano transizione 4.0, cura ricostituente in arrivo per gli incentivi alle imprese

Lenzi da pag. 4

La legge di Bilancio prevede il rinnovo di alcune misure e l'innalzamento dei massimali

Piano Transizione 4.0, cura ricostituente per gli incentivi

Pagine a cura
DI ROBERTO LENZI

Crediti di imposta automatici e un nuovo fondo per entrare nel capitale delle imprese «green». Sono gli strumenti che la bozza del disegno della legge di bilancio 2021, approvata dal consiglio dei ministri del 16 novembre scorso, mette in campo per aiutare le imprese a rinnovarsi. Rientrano nel primo filone il piano Transizione 4.0, la cui operatività viene estesa fino al 31 dicembre 2022 per le imprese in regola con la normativa sul lavoro e in pari con i contributi previdenziali e il credito di imposta per investire nel mezzogiorno, che trova una proroga biennale. Fa parte degli strumenti innovativi il nuovo fondo che stanzia risorse per entrare nel capitale delle piccole e medie imprese.

Il piano Transizione 4.0. L'operatività del piano «Transizione 4.0» viene estesa fino al 31 dicembre 2022. Ritornano le perizie asseverate al posto di quelle semplici. L'estensione temporale prevede una maggiorazione dell'incentivo per i beni acquistati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2021, ma la novità comporta problemi per gli investimenti in corso nel 2020. La legge di bilancio 2020 aveva introdotto l'obbligo di inserire sulle fatture elettroniche il riferimento normativo all'agevolazione che l'impresa voleva utilizzare, richiamando l'articolo di legge. Ai problemi formali già noti che sono emersi nel corso del 2020, su tutti quello dei beni che entrano in azienda senza essere interconnessi e quindi dichiarati in un primo tempo come ordinari, se ne aggiunge uno nuovo. La nuova legge di bilancio non è ancora approvata, quindi il fornitore non può citare i nuovi riferimenti normativi. Se cita i vecchi sicuramente non va bene. Sarà una circolare attuativa sciogliere il nodo. La nuova disciplina prevede che a tutte le imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2022, ovvero entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, è riconosciuto un credito d'imposta in relazione alle diverse tipologie di beni agevolabili. È importante sottolineare che la spettanza del beneficio è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Le imprese non possono beneficiare del credito di imposta se si trovano in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive.

Gli investimenti agevolabili e le percentuali di aiuto. Sono ammessi al contributo del 10% gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali non inclusi negli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ivi inclusi, software, sistemi, piattaforme e applicazioni non riconducibili al processo di «Trasformazione 4.0». Sono ammissibili fino a un limite di 2 milioni di euro i beni materiali e fino a un limite di un milione di euro i beni immateriali. A decorrere dal 1° gennaio 2022, il credito d'imposta per questi beni spetta nella misura del 6%. Per i beni Industria 4.0 il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 50% del costo per la quota di in-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del committente. La riproduzione di questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

001-001

vestimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 30% del costo per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 10% del costo per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro. Anche in questo caso gli investimenti effettuati nel 2022 perdono una parte di agevolazione. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 20% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro, e nella misura del 10% del costo per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro. Il credito d'imposta spettante agli investimenti aventi a oggetto beni ricompresi nell'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, effettuati a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2022, ottengono un 20% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro. Sono ammesse all'agevolazione anche le spese per servizi sostenute in relazione all'utilizzo dei beni mediante soluzioni di cloud computing, per la quota imputabile per competenza.

L'utilizzo dell'agevolazione. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dall'anno di entrata in funzione dei beni per gli investimenti ex super. Mentre è utilizzabile a decorrere dall'anno di avvenuta interconnessione dei beni Industria 4.0. La norma riduce a tre le quote annuali di fruizione. Prevede poi, per i soggetti con un volume di ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro, la possibilità di utilizzare il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali materiali ordinari in un'unica quota annuale. Se i beni sono ceduti entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di entrata in funzione, per i beni ordinari, ovvero a quello di avvenuta interconnessione, per i beni 4.0. a titolo oneroso o sono destinati a strutture produttive ubicate all'estero, anche se appartenenti allo stesso soggetto, il credito d'imposta è ridotto escludendo dall'originaria base di calcolo il relativo costo. Il maggior credito d'imposta eventualmente già utilizzato in compensazione deve essere direttamente riversato dal soggetto entro il termine per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verifichino le suddette ipotesi, senza applicazione di sanzioni e interessi. Il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali ordinari spetta alle stesse condizioni e negli stessi limiti anche agli esercenti arti e professioni. I soggetti beneficiari del credito d'imposta sono tenuti a conservare, pena la revoca del beneficio, la documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi, precisando, altresì, che l'attestazione dell'interconnessione dei beni strumentali 4.0 sia resa con perizia asseverata e non con perizia semplice, come previsto legge n. 160 del 2019. Viene inoltre prevista, sempre con riferimento alla disciplina degli investimenti in beni 4.0, una procedura di collaborazione tra ministero dello sviluppo economico e Agenzia delle entrate ai fini della corretta qualificazione e classificazione dei beni negli Allegati A e B alla legge n. 232 del 2016.

Ricerca e sviluppo e innovazione. La bozza di legge di bilancio prevede l'incremento del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo dal 12% al 20% e un aumento dell'ammontare massimo di beneficio spettante da 3 a 4 milioni di euro. Prevede l'incremento del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica dal 6% al 10% e un aumento dell'ammontare massimo del beneficio spettante da 1,5 a 2 milioni di euro.

Prevede inoltre l'incremento del credito d'imposta dal 10% al 15% della misura dell'incentivo per investimenti in innovazione tecnologica finalizzati alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 e un aumento dell'ammontare massimo del credito d'imposta spettante da 1,5 a 2 milioni di euro. Viene introdotto l'obbligo di asseverare la relazione tecnica.

© Riproduzione riservata

L'operatività del piano «Transizione 4.0» è estesa fino al 31 dicembre 2022. Ritornano però le perizie asseverate al posto di quelle semplici. Inoltre l'estensione temporale prevede una maggiorazione dell'incentivo per i beni acquistati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2021

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.
001-001-001

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/4

Un vaccino per la Borsa

La capitalizzazione globale verso 100 mila miliardi, spinta dagli annunci di Pfizer e Moderna. Hi-tech e titoli "value", ecco cosa scegliere

FEDERICO RAMPINI, NEW YORK

Viviamo nel migliore dei mondi: questo è il messaggio controcorrente che ci arriva dai mercati azionari. Nell'anno della pandemia e della recessione, molte Borse sono ai massimi storici. In particolare quelle asiatiche – dove il covid ebbe inizio – e quelle americane, in una nazione che supera i 250.000 morti e dove la seconda ondata impone nuovi lockdown.

Il valore complessivo di tutte le Borse del pianeta punta verso i 95.000 miliardi di dollari. Per avere un ordine di grandezza questo valore è superiore al Pil aggregato di tutte le nazioni che raggiunge gli 83.000 miliardi (è chiaro che le due grandezze non sono commensurabili: la capitalizzazione di Borsa misura il prezzo di uno stock di ricchezza in un preciso istante, i Pil misurano i flussi di reddito generati in un anno). L'Europa finora è rimasta tagliata fuori dall'euforia finanziaria. Che significato ha tutto questo?

continua a pagina 2 →

La seconda ondata dei mercati

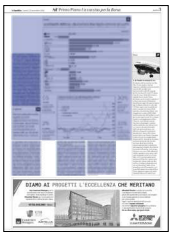
Gli annunci di Pfizer e Moderna aprono un'altra stagione di rialzi

→ *segue dalla prima*

La spiegazione più facile riguarda il versante asiatico. Dove si è risvegliata perfino la Borsa di Tokyo, leggendaria per la sua interminabile depressione: quest'anno è risalita al punto tale da raggiungere il suo record trentennale. Il Giappone è uno dei nuovi "miracoli asiatici": rientra in quel gruppo di paesi – mai abbastanza studiati da noi occidentali – che hanno sconfitto in modo magistrale il coronavirus, senza ricorrere a lockdown, con interventi mirati, precisione chirurgica, efficacia massima nell'isolare i focolai sul nascere. Il Giappone è un maestro nel rinascere dopo le crisi, come racconto nel mio libro "I cantieri della storia". Oggi partecipa a una ripresa economica che coinvolge Estremo Oriente e Sud-est asiatico, con al centro la locomotiva cinese. La Repubblica Popolare cinese chiuderà l'anno con una crescita del 2% del Pil. Vietnam e Taiwan la inseguono da vicino, e tutta quell'area oggi rappresenta la parte del mondo che è già fuori dalla crisi. Che i flussi dei capitali scommettano su quelle Borse è logico.

La festa di Wall Street ha spiegazioni un po' meno intuitive. Qui il divario di percezione tra l'economia reale e i mercati finanziari è stridente. L'economia americana chiuderà l'anno con un Pil pesantemente negativo e un tasso di disoccupazione più che raddoppiato rispetto a febbraio. La ripresa è cominciata e il terzo trimestre diede un risultato abbastanza spettacolare (in apparenza, perché il rimbalzo del +33% nel Pil non bastava a compensare il crollo precedente). Però nell'ultimo mese la forte impennata dei contagi, il ritorno di misure restrittive che stanno avvicinandosi a veri e propri lockdown, ha avuto la conseguenza di rallentare la ripresa. Lo si vede sul mercato del lavoro dove la convalescenza si è interrotta e le richieste di indennità di disoccupazione sono tornate a salire.

New York Stock Exchange e Nasdaq sono un universo parallelo,



...-141-080
...resente documento e' ad uso esclusivo del committente.

sconnesso dalle sofferenze della maggior parte degli americani? Non è proprio così. La performance stellare di alcuni indici azionari ha spiegazioni razionali. Nel periodo più recente i rialzi delle Borse Usa sono stati alimentati dalle notizie sui vaccini. Non solo i due vaccini più prossimi al traguardo sono prodotti da multinazionali americane (Pfizer e Moderna), ma soprattutto la tabella di marcia per la loro approvazione, fabbricazione di massa, distribuzione, si sta facendo più ravvicinata di quanto si poteva prevedere. L'impatto di una vaccinazione di massa sarebbe molto positivo per la crescita economica, questo è indiscutibile. Gli investitori dunque, pur vedendo che nel breve termine la situazione sanitaria ed economica peggiora, sono fiduciosi sul medio termine.

Qualcosa di simile del resto sta accadendo sul mercato immobiliare, molto vivace negli Stati Uniti: tante famiglie stanno comprando casa, il volume di compravendite è ai massimi da 14 anni, anche questo è un segnale di fiducia. (Nel boom immobiliare si mescola anche qualche cambiamento strutturale, migrazioni interne, esodi dalle metropoli, o ricerche di abitazioni più ampie che fungano da casa-ufficio, investimenti spinti da prospettive di smartworking a lungo termine).

L'altra spiegazione della performance di indici come S&P500, Nasdaq, è legata alle fortune di Big Tech. Un trio di colossi digitali come Amazon Apple Microsoft ha avuto rialzi superiori al 30% dall'inizio dell'anno. Questi sono i colossi, insieme ad Alphabet-Google e Facebook. Poi dietro di loro c'è una miriade di aziende meno grandi ma ugualmente protagoniste di performance spettacolari: da Netflix a Logitech a Zoom solo per citarne qualcuna. È un mondo che esce vincitore dalla pandemia. Tutta l'economia digitale, che ha in America i più importanti campioni mondiali o almeno occidentali (la Cina ha i suoi), assapora dall'inizio dei lockdown il trionfo che sappiamo.

È come se i grandi innovatori concentrati sulla West Coast degli Stati Uniti avessero cominciato a prepararsi vent'anni fa per questa pandemia. Non è così – anche se a Bill Gates bisogna riconoscere virtù profetiche in questo campo – ma semplicemente l'economia digitale ha progettato e reso possibile un universo funzionale ai lockdown. Tutto ciò che ci consente di lavorare in smartworking, socializzare a distanza, occupare il tempo libero con serie tv e videogame, tutto esisteva già grazie alla Silicon Valley. Poiché queste stesse aziende avevano già raggiunto un peso dominante sugli indici di Borsa, i rialzi di Big Tech pesano in modo enorme sulla performance degli indici. Anche sotto questo profilo, non c'è nulla di irrazionale nel boom dei mercati. Naturalmente va ricordato che se Big Tech ha profittato in modo smisurato dai lockdown, qualche aggiustamento al ribasso sarà inevitabile quando i vaccini ci consentiranno di uscire dai lockdown. Tuttavia alcune abitudini si saranno incrostate, sarà difficile cancellare il 2020 e tornare indietro al 100% a modalità di lavoro e stili di vita pre-pandemia. Alcuni cambiamenti strutturali sono irreversibili: tanti librai indipendenti falliti sotto il rullo compressore della crisi e di Amazon, non rinasceranno. Amazon promette un attacco simile alle farmacie, dopo aver invaso e sconvolto tanti altri settori della distribuzione tradizionale.

Un ultimo fattore dietro i rialzi delle Borse sono le politiche monetarie e di bilancio. Dal Giappone agli Stati Uniti le manovre di spesa pubblica per sostenere la ripresa hanno raggiunto livelli mai visti dalla seconda guerra mondiale; nell'Eurozona questo sarà ancora più vero quando si sbloccherà il Recovery Fund. La politica monetaria è eccezionalmente espansiva nel mondo intero. Con i titoli pubblici che rendono poco o addirittura offrono interessi negativi, una parte di quella liquidità tende per forza a cercare investimenti più rischiosi, come le azioni. Purtroppo questo mix di politiche monetarie e rialzi di Borsa ha un effetto collaterale inquietante: tornano ad aumentare le diseguaglianze. Poiché i più ricchi, e soprattutto gli straricchi, possiedono una quota soverchiante dei capitali azionari, il boom delle Borse scava il divario con la maggioranza della popolazione. Non era scontato e non accadde in passato: le grandi calamità, come la Depressione o le guerre mondiali, tendevano a ridurre le diseguaglianze, non a peggiorarle.

Il successo degli antidoti al Covid avrebbe un impatto favorevole sulla crescita economica I mercati giocano in anticipo e premiano i settori e i titoli più penalizzati. Ma il boom dell'hi-tech non è finito

L'opinione

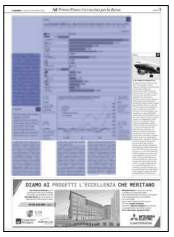
La festa di Wall Street si accompagna con la netta ripresa del mercato immobiliare (le compravendite sono ai massimi da 14 anni) segno della fiducia degli investitori

L'opinione

Il valore complessivo di tutte le Borse del pianeta veleggia ai massimi di sempre verso quota 100 mila miliardi. Solo l'Europa resta ai margini dell'euforia che sembra travolgere i listini

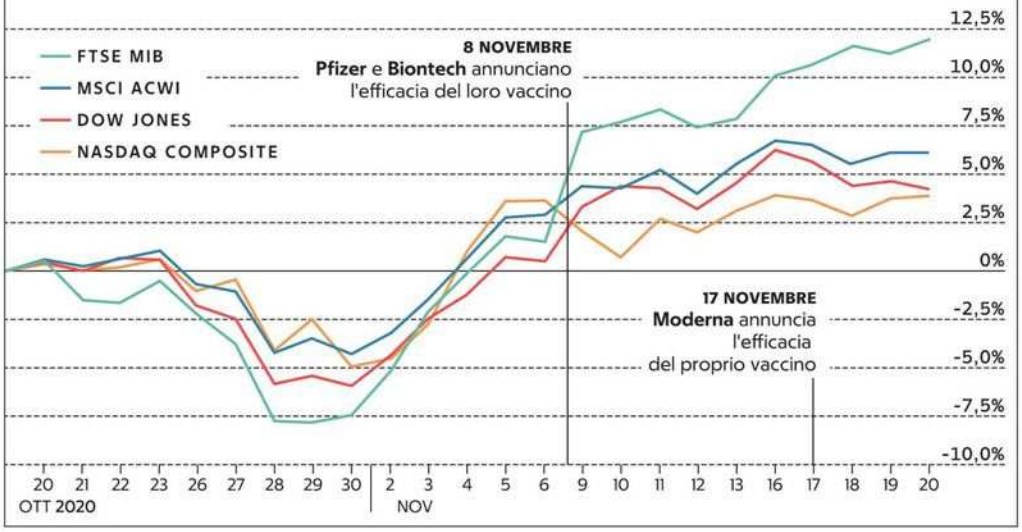
L'opinione

Per le società del mondo digitale qualche aggiustamento al ribasso è scontato, dopo il boom primaverile. Ma molti cambiamenti saranno irreversibili, per i titoli del settore la corsa continua



Ritaglio stampa - 141 - 080
Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

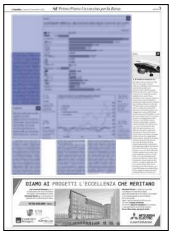
I LISTINI NEL MESE DEGLI ANNUNCI SUI VACCINI PER IL COVID-19
CONFRONTO FRA L'INDICE MSCI ACWI DELLE BORSE MONDIALI, IL FTSE MIB DI MILANO E QUELLI DELLE BORSE USA



Albert Bourla
presidente e ceo di Pfizer

Stéphane Bancel
ceo di Moderna

1 Un passante davanti alla sede del New York Stock Exchange

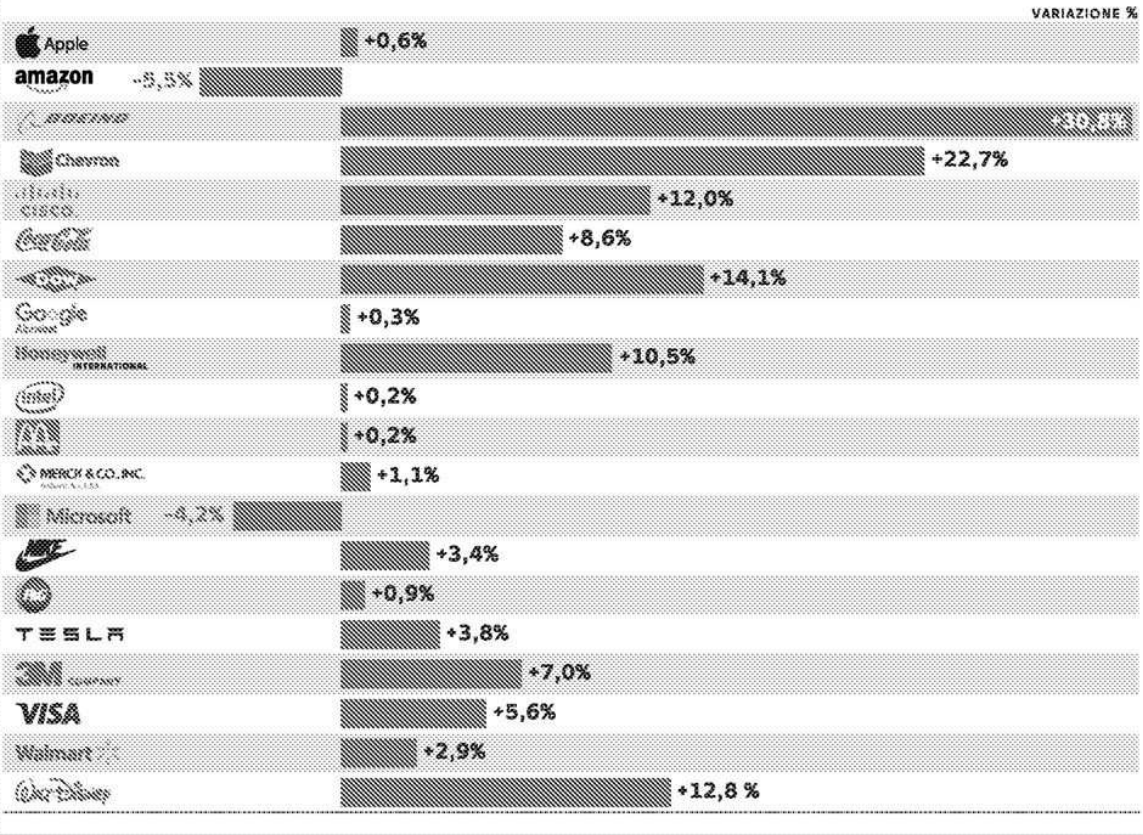


Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

I numeri

La radiografia delle blue chip americane dopo il primo annuncio sul vaccino

Andamento di alcuni dei principali titoli del Nyse e del Nasdaq dal 9 al 20 novembre (ore 17.30 italiane)



95

TRILIONI

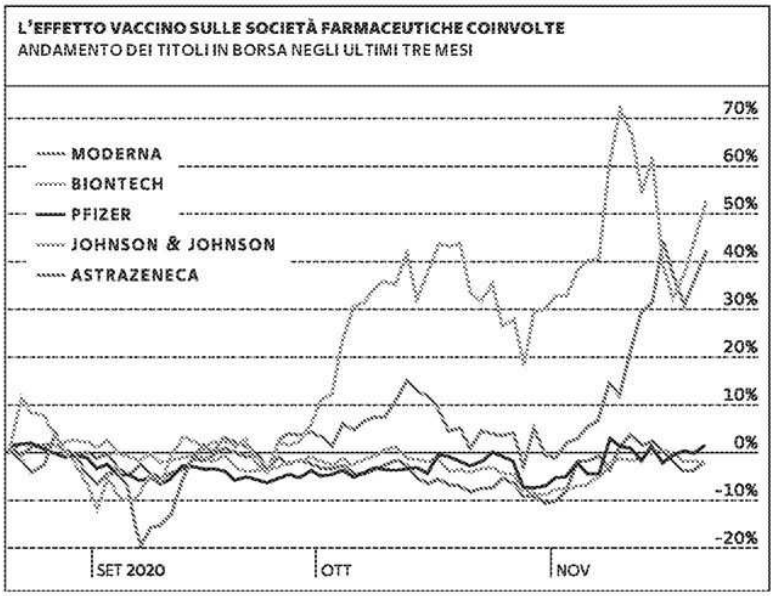
È il valore della capitalizzazione complessiva di tutti i listini azionari mondiali

2%

PIL CINESE

Alla fine dell'anno il prodotto lordo cinese è previsto in crescita di due punti

L'EFFETTO VACCINO SULLE SOCIETÀ FARMACEUTICHE COINVOLTE
ANDAMENTO DEI TITOLI IN BORSA NEGLI ULTIMI TRE MESI



30%

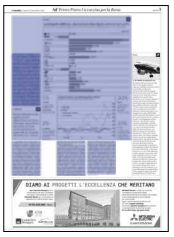
RIALZI

Il rialzo in Borsa da inizio anno dei titoli di Microsoft Amazon e Apple

33%

PIL USA

È il rimbalzo del Pil americano nel terzo trimestre dell'anno dopo i crolli di primavera



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Ponte sullo Stretto Tre indizi che fanno sperare

I soldi ci sono e permettono un investimento remunerativo che si ripaga con il flusso dei pedaggi

Lelio Cusimano

Come in una giostra da luna park, il Ponte sullo Stretto torna, dopo l'ennesimo giro, a ripresentarsi. I nuovi segnali sul Ponte di Messina, questa volta, sono addirittura tre. E, come diceva Agatha Christie, «un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova».

Tuttavia, questa storia ha subìto troppe involuzioni per dare come scontata qualunque ipotesi. Vediamoli allora.

Primo indizio. Pochi giorni fa la Camera dei Deputati ha approvato una mozione della maggioranza sul Piano di rilancio delle grandi infrastrutture; tra queste la maggioranza ha inserito un «collegamento stabile e veloce» tra le due sponde dello Stretto. La stessa mozione impegna il governo a «individuare, entro il 31 dicembre prossimo, la soluzione che meglio possa rispondere alla domanda di mobilità da e per la Sicilia» (tunnel o ponte?).

> **Una mozione della maggioranza impegna il governo nazionale a individuare, entro il 31 dicembre, la soluzione migliore alla domanda di mobilità da e per la Sicilia**

Il testo della mozione non specifica, infatti, quale debba essere il tipo di collegamento, ma precisa che l'opera deve «porre definitivamente fine all'isolamento della rete dei trasporti siciliani, estendendo l'alta velocità (ferroviaria) fino a Palermo e Siracusa».

La mozione della maggioranza è stata approvata con 237 voti a favore, 168 contrari e nove astenuti; la votazione, come scrive il *Corriere della Sera*, ha fatto venire a galla i soliti distinguo sulle grandi opere del Movimento 5 Stelle, «visto che degli 11 Deputati calabresi, sette si sono astenuti, due hanno votato contro e soltanto uno a favore».

Secondo indizio. La giunta del governo siciliano ha voluto dare il proprio «contributo al Piano nazionale di ripresa» per uscire velocemente dalla crisi post Covid, indicando tra le iniziative prioritarie il Ponte sullo Stretto. Parliamo del Piano nazionale che punta a una rapida ripresa, impiegando le risorse messe a disposizione dall'Europa e recanti una dotazione complessiva di quasi 2 mila miliardi di euro.

In particolare per favorire la ripartenza post Covid, la Regione Siciliana ha individuato 13 macro-progetti, i più corposi dei quali riguardano le infrastrutture per la mobilità, con un impegno finanziario stimato di 12,9 miliardi, sul totale dei progetti regionali pari a 20,6 miliardi di euro.

Il via libera ai singoli macro-progetti è subordinato a un quadro di coerenza con gli altri interventi; ecco perché il Ponte sullo Stretto si colloca, secondo la proposta regionale, all'interno di una griglia d'infrastrutture che comprende un porto e un aeroporto internazionali, idonei a fare della Sicilia una

piattaforma logistica (hub) nel Mediterraneo. Nella stessa griglia rientrano un intervento organico sulle strade regionali, la velocizzazione del collegamento ferroviario sulle tratte Palermo-Catania-Messina e il completamento della rete idrica e fognaria. Per quanti ancora vedono nel Ponte una cattedrale nel deserto, può essere di conforto sapere che la proposta regionale per il rilancio con le risorse europee prevede anche una strada, a carreggiate indipendenti, tra Gela e Castelvetrano che, integrandosi con le autostrade siciliane esistenti, permetterebbe il periplo veloce della Sicilia. In un programma così articolato, il Ponte assume un carattere strategico.

Terzo indizio. Nel 2019 sono transitati tra le due sponde dello Stretto di Messina circa 12,5 milioni passeggeri; questo dato fa del sistema portuale Messinese il primo in Italia e il secondo del Mediterraneo, per movimento di persone. Tra l'altro lo stesso braccio di mare ha visto il transito, nello stesso anno, di 24 milioni di tonnellate di merci.

Non sono dati riservati ma ufficiali. L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) ha presentato di recente al Parlamento il consueto rapporto annuale sull'andamento del settore; anche questo Rapporto conferma la centralità del sistema portuale dello Stretto. Nella graduatoria italiana Napoli, con un terzo in meno di viaggiatori, si colloca al secondo posto dopo Messina, mentre il porto del Pireo in Grecia si attesta al primo posto nella graduatoria riferita all'intero Mediterraneo, seguìto proprio da Messina.

Nel 2019 sono transitati tra le due sponde circa 12,5 milioni di passeggeri: Messina è così il primo porto in Italia e il secondo nel Mediterraneo per movimento di persone

Insomma gli «indizi» fanno emergere un'esplicita volontà politica nazionale in favore del Ponte, una scelta regionale coerente con l'indirizzo formalizzato nelle linee guida europee per l'uscita dalla pandemia e un volume di traffico passeggeri che spazza via, in un colpo solo, tutti i dubbi sull'utilità di un collegamento stabile tra le due sponde, calabra e siciliana.

Non si tratta del definitivo «via libera»; tuttavia i nuovi indizi fanno cadere una serie di pregiudizi: sull'utilità dell'opera, sulla concordanza politica nella maggioranza e sulla difficoltà di recuperare le risorse necessarie. Con un paradosso. Il Ponte sullo Stretto di Messina non è ostacolato dalla mancanza di fondi; in questa fase storica è vero anzi il contrario: i soldi ci sono, sono spendibili e permettono, per di più, un investimento remunerativo che si ripaga con il flusso dei pedaggi.

Alla fine sarà, in un senso o nell'altro, una decisione politica; ma ci si risparmi almeno la teoria del ponte la cui ombra, riflettendosi sul mare, disturberebbe il passaggio dei grandi cetacei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione l'ha indicato come una delle iniziative prioritarie per uscire velocemente dalla crisi post Covid impiegando le risorse messe a disposizione dall'Europa

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

LE RISPOSTE AI DUBBI DELLE IMPRESE

Tax credit Mezzogiorno, ammessi gli investimenti in leasing

Domanda. Desideravamo porvi alcune domande in merito al credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno:
- Dobbiamo acquistare un macchinario per 250 mila euro, confermate che il credito d'imposta può essere utilizzato anche a sostegno di macchinari acquistati tramite leasing?
- Nella fattura di vendita dei macchinari è necessaria una dicitura specifica al fine dell'utilizzo del credito d'imposta? DF

Risposta. Confermiamo che l'agevolazione spetta nel suo caso anche per gli investimenti in leasing. A rilevare, ai fini della determinazione che l'investimento è realizzato, è la consegna del bene. La data di collaudo successiva può essere considerata laddove il perfezionamento del contratto sia subordinato al collaudo con esito positivo. Tale evento si deve manifestare entro il 31 dicembre 2020 (salvo proroghe all'agevolazione, che la bozza della legge di bilancio sembra prevedere). È opportuno evidenziare che, se il bene fosse costato oltre i 500 mila euro, sarebbe stato sottoponibile a cofinanziamento con risorse Pon, il che avrebbe generato un potenziale problema laddove il dpr n. 22/2018 limita fortemente la spesa ammissibile a cofinanziamento in caso di leasing. Il credito d'imposta per investimenti nelle regioni del Mezzogiorno non richiede l'apposizione di diciture specifiche all'interno delle fatture, ma è necessario tuttavia che siano eventualmente presenti diciture relative ad altre agevolazioni cumulabili come quelle previste per Industria 4.0, se l'azienda intende accedervi.

D. La nostra emittente televisiva locale è in difficoltà, ci sono contributi anche per noi? MG

R. Il ministero dello sviluppo economico ha stanziato 50 milioni di euro per l'istituzione del «Fondo emergenze emittenti locali» finalizzato all'erogazione di un contributo straordinario in favore delle emittenti radiotelevisive locali che si impegnano a trasmettere messaggi di comunicazione istituzionale relativi all'emergenza sanitaria all'interno dei propri spazi informativi. La domanda di contributo può essere presentata fino al 28 novembre 2020. L'invito è anche quello di verificare le iniziative a livello regionale e/o locale.

D. Siamo una pmi del settore cartario e dobbiamo acquistare un nuovo macchinario. La Sabatini è ancora accessibile? DZ

R. La Sabatini è tuttora accessibile in quanto sono ancora disponibili, secondo l'ultimo monitoraggio del Mise, oltre 160 milioni di euro di fondi. L'invito è quello di presentare comunque l'istanza all'istituto finanziatore senza indugiare, sicuramente prima di formalizzare l'ordine per non incappare in cause di inammissibilità.

© Riproduzione riservata

Risposte a cura di Roberto Lenzi, studio RM
I lettori possono inviare i loro quesiti a online@studiorm.it

resente documento e' ad uso esclusivo del committente.

-001-001

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 23/11/20
Edizione del:23/11/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/2

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/35 C'è l'addendum sul fondo per la crescita sostenibile

R&S ai blocchi di partenza

Disponibili i modelli per la concessione dei finanziamenti

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Le imprese hanno tutto per poter presentare le domande di sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo finalizzati alla riconversione produttiva nell'ambito dell'economia circolare di cui al dm 11/06/2020. Lo scorso 18 novembre il ministero dello sviluppo economico ha avvisato, tramite il proprio sito internet, circa la stipula dell'addendum alla convenzione per la regolamentazione dei rapporti di concessione di finanziamenti nell'ambito del fondo per la crescita sostenibile. La mancanza dell'addendum aveva obbligato il Mise a spostare la data di presentazione delle domande, inizialmente prevista a partire dallo scorso 5 novembre, poi prorogata al prossimo 10 dicembre 2020.

L'aspetto importante, dal punto di vista operativo, è che la Cassa depositi e prestiti (Cdp), uno dei firmatari della convenzione, ha iniziato rendere pubbliche le banche che aderiscono all'addendum e possono quindi rilasciare la dichiarazione di disponibilità a finanziare i progetti delle imprese. Le banche devono dichiarare la loro volontà di coprire una percentuale nominale pari ad almeno il 20% delle spese ammissibili e il documento che lo attesta deve essere allegato già in fase di domanda iniziale. Il finanziamento agevolato e il finanziamento bancario, unitamente al contributo alla spesa, non possono superare il 100% dei costi e delle spese ammissibili.

L'addendum alla convenzione. Il modello di attestazione, classificato come allegato n. 2 all'addendum, e l'elenco delle banche finanziatrici convenzionate sono disponibili alla pagina dedicata del sito di Cassa depositi e prestiti, raggiungibile all'indirizzo www.cdp.it. Il documento, insieme ad altri, permette alle imprese di tutte le dimensioni di richiedere un contributo a fondo perduto che varia a seconda della dimensione dell'impresa e un finanziamento agevolato. L'addendum alla convenzione è il documento che regola la concessione dei finanziamenti agevolati del Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca) e contiene il modello di attestazione della disponibilità a concedere il finanziamento da parte delle banche finanziatrici convenzionate. Il contratto di finanziamento, stipulato dalla banca finanziatrice, anche in nome e per conto della Cdp, senza vincolo di solidarietà, avrà una durata, decorrente dalla data di stipula del contratto di finanziamento e incluso il periodo di preammortamento, compresa tra il limite minimo di 4 anni e il limite massimo di 11 anni previsti dalla normativa di riferimento e indicata dall'atto di concessione. Il rimborso dovrà essere fatto con rate semestrali costanti posticipate scadenti il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno. Gli interessi di preammortamento sono corrisposti alle medesime scadenze. Il periodo di preammortamento, per il solo finanziamento agevolato, decorre dalla data di erogazione e può avere durata massima fino al 30 giugno o al 31 dicembre immediatamente successivo al terzo anno dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento. La durata del periodo di ammortamento del finanziamento non può essere superiore a 8 anni. L'ammontare minimo delle spese e costi ammissibili del progetto non può essere inferiore a 500 mila euro e non superiore a 2 milioni di euro. Il finanziamento agevolato copre una percentuale nominale delle spese ammissibili pari al 50% ed è concedibile in presenza di un finanziamento bancario associato concesso da una banca finanziatrice.

Budget di almeno 500 mila euro. Il bando permette la presentazione del progetto con la partecipazione anche di più soggetti. In questo caso, ciascun proponente deve sostenere costi e spese pari ad almeno 250 mila euro nel caso di imprese; la quota deve essere invece pari ad almeno il 10% dell'importo complessivo ammissibile del progetto nel caso di organismi di ricerca. Il progetto, nella sua interezza, deve prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 500 mila euro. Il bando finanzia progetti di ricerca legati all'economia circolare. L'agevolazione prevede un finanziamento agevolato del 50% della spesa, a cui si affianca un contributo a fondo perduto variabile in base alla dimensione dell'impresa beneficiaria. In particolare, il contributo a fondo perduto è concesso nella misura del 20% per le micro e piccole imprese e per gli organismi di ricerca, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese. Le spese e i costi agevolabili principalmente sono quelli relativi al costo del personale dipendente e le consulenze esterne. Il personale ammesso è limitato a tecnici, ricercatori ed altro perso-

resente documento e' ad uso esclusivo del committente.

-001-001

nale ausiliario, nella misura in cui è impiegato nelle attività di ricerca e di sviluppo oggetto del progetto.

Sono escluse le spese del personale con mansioni amministrative, contabili e commerciali. Il bando prevede di poter conteggiare anche spese generali per il 25% dell'importo progettuale. Lo stesso progetto può essere finanziato anche con il credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo che all'interno del massimale del 100% della spesa può cumulare.

In questo caso, il contributo è del 12% per le spese del 2020, percentuale che potrebbe salire al 20% in caso di conferma di quanto previsto nella bozza di legge di Bilancio 2021.

© Riproduzione riservata

I fondi in gioco

- 155 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati, a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)

- 62 milioni di euro per la concessione dei contributi alla spesa, di cui:
  - 40 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione, destinati per l'80% ai progetti realizzati nelle regioni del Mezzogiorno, e per il 20% a quelli realizzati nelle regioni del Centronord;
  - 20 milioni a valere sul Fondo per la crescita sostenibile, destinati ai progetti realizzati sull'intero territorio nazionale;
  - 2 milioni a valere sulle risorse rese disponibili dalla Regione Basilicata, per l'agevolazione di progetti realizzati nel territorio regionale

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 21/11/20
Edizione del:21/11/20
Estratto da pag.:20
Foglio:1/1

XI GIORNATA NAZIONALE DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA DI CONFINDUSTRIA

Piccoli e medi imprenditori a confronto con gli studenti «Noi il volano per mantenere i nostri giovani sul territorio»

Un'edizione totalmente digitale all'insegna della cultura d'impresa con l'obiettivo di trasmettere alle giovani generazioni anche in tempi di pandemia, un messaggio di fiducia e di vitalità. L'undicesima Giornata nazionale della piccola e media impresa, promossa a Catania da Confindustria, è stata - anche nella sua versione a distanza - l'occasione per una "contaminazione" virtuosa tra imprenditori e studenti.

«L'iniziativa - ha spiegato Davide Di Martino, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania, aprendo i lavori della manifestazione, alla quale hanno partecipato l'istituto tecnico Archimede e il liceo scientifico Galileo Galilei di Catania - è nata dalla volontà di creare un collegamento forte e diretto tra mondo produttivo e scuola. Ma anche per far conoscere ai giovani l'importanza del nostro sistema associativo. una rete che ci aiuta a scambiare idee, strategie e progetti per venire incontro alle esigenze delle imprese, generatrici di valore, ricchezza e occupazione. Oggi più che mai, di fronte alla fuga di tanti giovani dalla Sicilia, sentiamo il dovere di reagire e offrire nuove opportunità - ha aggiunto - servono competenze, digitalizzazione, ricerca, innovazione. Come Piccola Industria ci impegneremo a diventare collegamento con la scuola per promuovere percorsi formativi adeguati e concretamente spendibili nel mondo del lavoro».

Un concetto condiviso da Salvo Gangi, amministratore delegato di Covei e Over, che ha illustrato agli studenti l'attività delle due imprese attive in Sicilia nel settore della vendita e dell'assistenza ai veicoli industriali. Sessantuno addetti e un fatturato complessivo di oltre 40 milioni di euro, le aziende, nel corso degli anni, hanno conquistato quote di mercato crescenti puntando su innovazione e competenze del capitale umano. «Anche in Sicilia e a Catania - ha spiegato Gangi, che ricopre anche la carica di presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia - esistono realtà produttive, grandi e piccole, capaci di accogliere talenti, realizzare ambizioni e sogni di chi studia con sacrificio e impegno. Questo il messaggio che oggi vogliamo trasferire ai nostri giovani forte e chiaro. Per far sì che emigrare e studiare all'estero non sia una scelta obbligata ma un'opportunità di crescita personale da spendere anche nella nostra terra». ●

Questo documento e' ad uso esclusivo del committente.

001 - 001

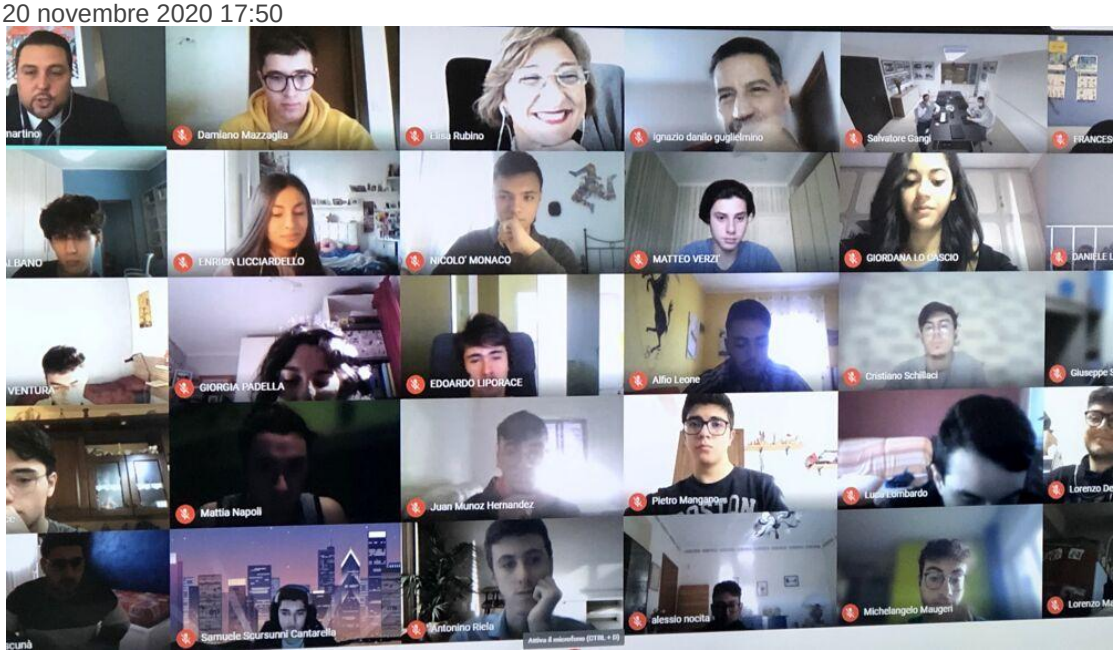
Cronaca

Pmi Day, la piccola industria per l'alleanza scuola-impresa

Un messaggio di fiducia e di vitalità: l'undicesima Giornata Nazionale della Piccola e Media Impresa, promossa oggi a Catania da Confindustria

Redazione

20 novembre 2020 17:50



Un'edizione totalmente digitale all’insegna della cultura d'impresa con l'obiettivo di trasmettere alle giovani generazioni anche in tempi di pandemia, un messaggio di fiducia e di vitalità. L'undicesima Giornata Nazionale della Piccola e Media Impresa, promossa oggi a Catania da Confindustria, è stata - anche nella sua versione a distanza - l'occasione per una "contaminazione" virtuosa tra imprenditori e studenti. “L' iniziativa - ha spiegato Davide Di Martino, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania, aprendo i lavori della manifestazione, alla quale hanno partecipato l'istituto Tecnico Archimede e il Liceo Scientifico Galileo Galilei di Catania - è nata dalla volontà di creare un collegamento forte e diretto tra mondo produttivo e scuola. Ma anche per far conoscere ai giovani l'importanza del nostro sistema associativo, una rete che ci aiuta a scambiare idee, strategie e progetti per venire incontro alle esigenze delle imprese, che sono generatrici di valore, ricchezza e occupazione. Oggi più che mai, di fronte alla fuga di tanti giovani dalla Sicilia, sentiamo il dovere di reagire e offrire nuove opportunità - ha aggiunto -. Servono competenze, digitalizzazione, ricerca, innovazione. Come Piccola Industria ci impegneremo a diventare ponte di collegamento con la scuola per promuovere percorsi formativi adeguati e concretamente spendibili nel mondo del lavoro". Un concetto condiviso da Salvo Gangi, amministratore delegato di Covei e Over, che ha illustrato agli studenti l'attività delle due imprese attive in Sicilia nel settore della vendita e dell'assistenza ai veicoli industriali. Sessantuno addetti e un fatturato complessivo di oltre 40 milioni di euro, le aziende, nel corso degli anni, hanno conquistato quote di mercato crescenti puntando su innovazione e competenze del capitale umano. "Anche in Sicilia e a Catania - ha spiegato Gangi, che

riveste anche la carica di presidente della Piccola Industria di Confindustria in Sicilia - esistono realtà produttive, grandi e piccole, capaci di accogliere talenti, realizzare ambizioni e sogni di chi studia con sacrificio e impegno. Questo il messaggio che oggi vogliamo trasferire ai nostri giovani forte e chiaro. Per far sì che emigrare e studiare all'estero non sia una scelta obbligata ma un'opportunità di crescita personale da spendere anche nella nostra terra".